

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

7° RESOCONTO

SEDUTE DEL 19 LUGLIO 1979

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
4 ^a - Difesa	»	7
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	13

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	19
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi e i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero, Erminero e, per la grazia e giustizia, Speranza.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (8).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue il dibattito sospeso nella seduta di ieri.

Il ministro Pandolfi, in relazione alla esigenza emersa nel corso dell'esame del provvedimento, relativa al conferimento di una delega al Governo per l'emanazione di norme afferenti ai settori non disciplinati dal decreto-legge, si dichiara favorevole ad esplorare la possibilità di praticare la via indicata, pur non nascondendosi le difficoltà che essa comporta. Tiene inoltre a precisare che la delega deve essere accompagnata da principi e criteri direttivi suggeriti dal Parlamento e non può fare riferimento pertanto ad accordi sindacali.

Ha quindi la parola il senatore Spadaccia che rivolge anzitutto espressioni di ringraziamento al ministro Pandolfi per l'assiduità con la quale egli segue i lavori parlamentari relativi alla conversione in legge dei decreti-legge. Dopo avere affermato che si può concordare con chi ha sostenuto che le conseguenze delle inadempienze del Governo non possono concretizzare i presup-

posti dell'urgenza ai fini della decretazione di cui all'articolo 77 della Costituzione, il senatore Spadaccia osserva che in realtà i sindacati sono rimasti coinvolti dalle scelte politiche operate dai partiti negli ultimi tempi ed il pubblico impiego è rimasto vittima di un clima che ha devitalizzato la spinta riformatrice che sale dal mondo del lavoro. Infatti, prosegue il senatore Spadaccia, la base del pubblico impiego è stata tenuta tranquilla con la prospettiva di un mito, qual è la qualifica funzionale, che si sapeva già in partenza privo di effettiva realizzazione. Le prime vivaci rivendicazioni nell'ambito del personale ferroviario vennero definite corporative e di destra. Poi ci si accorse che esse erano condivise e sostenute dalla parte migliore della stessa CGIL. Sotto questo profilo i ferrovieri sono stati il momento rivelatore della situazione generale del pubblico impiego i cui addetti o non hanno esercitato alcun controllo sugli accordi o si sono pronunciati contro di essi. Osservato quindi che gli accordi all'esame sono profondamente ingiusti e che il paese ha bisogno di pubblici impiegati che non siano demotivati e distaccati dai problemi, il senatore Spadaccia sottolinea che l'attività di Governo deve essere indirizzata a recepire prontamente i dati delle situazioni sociali che si vanno determinando. A tali situazioni occorre offrire uno sbocco politico positivo ed occorre altresì prendere atto che i « colletti bianchi » si sono trasformati in ceti proletarizzati.

In Parlamento dunque è giunto un decreto che è privo del consenso della base in quanto, in primo luogo, non solo non diminuisce il divario tra « Stato » e « parastato », ma non crea una situazione di perequazione neppure all'interno delle stesse fasce del pubblico impiego.

Esemplificando, il senatore Spadaccia fa quindi presente che il personale del settore delle ex imposte di consumo gode di una situazione di privilegio mentre tra il settore

della scuola e quello dei militari c'è un divario del tutto ingiustificato. Osserva ancora che se nel settore metalmeccanico otto livelli funzionali e retributivi possono rappresentare una positiva semplificazione, altrettanto non può essere detto per quanto concerne la pubblica amministrazione. Particolare attenzione poi va riservata, a suo parere, all'ottavo livello che costituisce il « piede » per la scelta della futura dirigenza dello Stato. Sotto la pressione di spinte corporative invece di premiare la qualità, sostanzialmente si è permesso che prevalesse il criterio dell'anzianità e che le qualifiche intermedie venissero punite. Gli sembra, pertanto, che occorra sopprimere la parte delle norme relative agli « apicali » riconducendo la situazione alle posizioni di partenza, consentendo così alla contrattazione ed alla legge di definire gli aspetti di rispettiva competenza evitando che alcuni siano premiati ed altri vengano puniti. I legislatori debbono procedere con equilibrio e correttezza senza avallare sfasature ed ingiustizie al fine di evitare l'insorgere di quei presupposti che rappresentano l'alimento primo dei movimenti autonomi.

Anche ai fini dell'inquadramento, non possono essere prima invocati i criteri della capacità e della competenza, per fare poi invece dell'anzianità, come le norme sugli « apicali » dimostrano, il punto di riferimento veramente determinante.

Secondo il senatore Spadaccia occorre anche eliminare il compenso per il lavoro straordinario che i fatti da tempo dimostrano essere ormai privo di logica motivazione, come occorre chiudere la presente fase e giungere ad una nuova contrattazione nell'ambito del pubblico impiego. In questo comparto vanno anche recepite alcune previsioni dello statuto dei lavoratori quali quelle concernenti le assemblee, gli scioperi brevi ed i consigli dei delegati.

In conclusione, afferma l'oratore, bisogna eliminare le sperequazioni che esistono nell'ambito dei livelli funzionali-retributivi, abolire le norme sugli « apicali » o, in subordine, liberare le fasce intermedie, procedere agli inquadramenti abolendo gli straordinari.

Tutto ciò ribadisce al fine non certo di porre in essere azioni ostruzionistiche nei confronti del decreto-legge, che peraltro presenta anche aspetti che non vanno messi in discussione, ma allo scopo di migliorarne la portata nell'interesse della funzionalità della pubblica amministrazione.

Interviene successivamente il senatore Flamigni. Lamenta anzitutto che mentre tutte le forze politiche che avevano concordato le linee di riforma delle forze di polizia avevano stabilito che i nuovi inquadramenti avrebbero dovuto far riferimento alla professionalità, ora l'assetto retributivo previsto dal decreto-legge per il personale militare va in senso opposto appiattendolo la professionalità stessa: tale criterio risulta così mortificato e le forze di polizia subiscono immeritatamente una punizione. Nella stessa classe retributiva vengono a trovarsi la guardia con sei mesi di servizio e l'appuntato con trent'anni di anzianità: mentre per gli impiegati civili si è tenuto conto di situazioni precedenti, per le forze dell'ordine si è proceduto ad un livellamento ingiustificato senza considerare che, tra l'altro, la indennità di istituto avrebbe dovuto essere pensionabile. Va detto poi che le forze di polizia hanno una loro atipicità di funzioni che le distingue rispetto al resto delle forze armate: è pertanto necessario che un titolo *ad hoc* disciplini i corpi di pubblica sicurezza. Il senatore Flamigni, dopo aver rilevato che non possono essere disattese le funzioni specifiche svolte da tali forze con l'adozione di norme che influiscono sulla stessa funzionalità dei servizi, conclude lamentando l'esistenza di episodi di discriminazione nelle promozioni degli ufficiali di pubblica sicurezza, come è avvenuto nel caso di un ufficiale generale il cui mancato accesso al grado superiore è stato giustificato con la necessità di tenere conto della maggiore anzianità di altri colleghi, mentre lo stesso criterio è stato completamente disatteso nelle promozioni riguardanti gli ufficiali superiori.

Il senatore Pistolese dichiara di essere contrario alla conversione del decreto-legge perchè il Governo, violando l'articolo 77 della Costituzione, ha adottato una vera e pro-

pria riforma della pubblica amministrazione, esorbitando dai poteri di cui dispone nell'assenza di fiducia delle Camere. Affermato quindi che le norme sull'inquadramento saranno fonte di un vasto contenzioso sottolinea in risposta al senatore Spadaccia, l'erroneo uso del termine « corporativo », che si collega a un ben preciso indirizzo filosofico, per indicare il carattere settoriale di una richiesta o di una norma. L'oratore lamenta altresì che dal complesso dell'articolato all'esame si evince l'assoluto disconoscimento di un concetto meritocratico, fondamentale per lo sviluppo delle carriere e la selezione dei quadri. Di particolare rilievo poi è l'incongruenza che si desume dall'articolo 25, relativa alla progressione economica del personale docente. Il senatore Pistolese conclude riservandosi di presentare emendamenti atti a correggere le storture del decreto all'esame.

Il senatore Maffioletti tiene a precisare che i presupposti dell'urgenza, ai fini della emanazione del decreto-legge, possono sussistere per gli accordi sindacali, ma non per le norme sulla dirigenza statale. A quest'ultimo riguardo muove critiche all'aumento retributivo indifferenziato, pur dichiarandosi favorevole a congrui aumenti per coloro che effettivamente svolgono funzioni dirigenziali.

A suo parere sarebbe stato necessario un provvedimento attraverso il quale concedere un acconto in vista dell'attuazione della riforma: sono stati invece inseriti nella normativa all'esame tutti i dirigenti con un sistema che conferma il vecchio assetto della dirigenza stessa. A questa critica di fondo, prosegue il senatore Maffioletti, se ne aggiunge un'altra: occorre ristabilire almeno il principio della onnicomprensività retributiva. Non sono poi state previste garanzie sull'effettivo svolgimento di lavoro straordinario da parte di molti dirigenti e si è data una interpretazione estensiva all'articolo 19 della legge n. 734.

Sottolineata poi la necessità di adottare criteri rigorosi sulla computabilità del 40 per cento in ordine agli aumenti già concessi a tutti gli statali, l'oratore richiama (anche in riferimento ad una recente sentenza di un Tribunale amministrativo regionale, che

ha collegato la corresponsione dello straordinario alla indennità di funzione) l'esigenza di attenersi a criteri di correttezza e moralizzazione e di pervenire ad una precisazione legislativa dei criteri di computo. Si tratta pertanto di giungere alla riforma completa della dirigenza e degli apparati pubblici, onde evitare indiscriminate elargizioni ed adottare misure di contenimento, che certamente non debbono avere carattere punitivo.

Il senatore Maffioletti conclude auspicando che al più presto si possa arrivare alla adozione di norme sulle procedure per la contrattazione tra sindacato e Governo.

Secondo il senatore Vittorino Colombo, che prende la parola a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, la fase di profonda trasformazione che attraversa il Paese non può non riflettersi sul contenuto del decreto-legge. Recepire inoltre accordi diversi, strutturati in tempi diversi, non può non generare qualche contraddizione o disarmonia. D'altra parte non può neppure sfuggire l'urgenza di convertire il decreto in relazione alle attese che nutre il personale statale.

Dopo aver ricordato che il titolo V del decreto-legge (personale dirigente dello Stato) demanda ad una apposita legge di riforma la disciplina dello stato giuridico, dell'ordinamento organico ed al trattamento economico della dirigenza statale, afferma che, a suo avviso, le argomentazioni polemiche addotte dal senatore Maffioletti sono più indirizzate verso i desideri che possono nutrire taluni settori della pubblica amministrazione che non al contenuto effettivo del testo normativo che la Commissione sta esaminando. Per quanto concerne i rilievi critici mossi al criterio dell'anzianità, occorre tenere pur conto, secondo il senatore Vittorino Colombo, che non è possibile tralasciare all'improvviso un principio al quale a lungo si è fatto riferimento.

Pertanto, il giudizio complessivo sul decreto-legge può essere positivo e occorre ribadire che, anche se modifiche potranno ad esso essere apportate, è necessario tenere conto delle aspettative maturate in seno al mondo del pubblico impiego. Attraverso la

conversione del decreto-legge, conclude il senatore Vittorino Colombo, verrà posto un punto fermo per la futura disciplina della materia.

Interviene successivamente il senatore Branca. Il Gruppo della Sinistra indipendente è contrario alla conversione in legge del decreto-legge, la cui complessità si distacca dal modello di chiarezza e semplicità a cui un decreto dovrebbe sempre attenersi. Pur non avendo aderito alla pregiudiziale di costituzionalità, tiene ad osservare che sotto il profilo generale dell'ordinamento il decreto-legge non appare correttamente adottato attesa anche la vastità della materia in esso ricompresa la quale non consente di dare — nei tempi ristretti concessi — un giudizio cosciente su ogni aspetto. È stato già rilevato, fa osservare il senatore Branca, che attraverso un decreto-legge non possono essere varate norme di riforma. Peraltro nella fattispecie non ci si limita a recepire, conformemente a quanto prevede l'ordinamento, il contenuto di intese economiche intervenute con i sindacati, ma anche l'oggetto di intese normative, ponendosi con ciò seri problemi circa le funzioni proprie del Parlamento. Osservato quindi che le Camere non possono essere poste di fronte al fatto compiuto e sottolineate talune contraddizioni che emergono dal contesto degli articoli del decreto, il senatore Branca conclude giudicando complessivamente inopportuna e contraria ai principi dell'ordinamento la normativa all'esame.

Il senatore Stefani si dichiara innanzi tutto perplesso sulla possibilità di giungere attraverso una legge di delega alla definizione della riforma della pubblica amministrazione. Osserva quindi che senza la parte normativa questa fase contrattuale non può essere considerata chiusa. Ricorda che se in questa sede vengono affrontati i problemi afferenti agli statali, esistono anche altre questioni relative al personale delle Regioni, dei comuni e degli ospedali alle quali si cerca di provvedere con altri provvedimenti. Dopo aver aggiunto che nel corso delle

trattative sindacali è emerso con evidenza il disagio derivante dall'assenza di una legge-quadro e dal mancato approntamento della riforma della dirigenza statale, l'oratore afferma la necessità di rendere competitiva la pubblica amministrazione: in realtà il sistema degli otto livelli previsti dal decreto privilegia troppo l'anzianità e troppo poco la professionalità con il risultato che la pubblica amministrazione continua a non avere competitività nel reperimento delle migliori energie sul mercato.

Sostenuto poi che il decreto non recepisce interamente quanto gli accordi avevano definito (ma occorre considerare se sia proficuo aprire siffatta questione) l'oratore sottolinea l'esigenza di prestare attenzione all'approntamento di efficaci principi rinnovatori. Circa la qualificazione funzionale occorre tenere presente la necessità di introdurre meccanismi di valorizzazione della professionalità per evitare il rischio di un generale appiattimento; come pure, all'interno dei livelli, l'aver assicurato una progressione automatica può produrre pericoli di indebolimento della professionalità. L'oratore conclude ribadendo che anche nella pubblica amministrazione debbono essere introdotti incentivi e stimoli per aumentare la produttività e la competitività.

Su proposta del presidente Murmura si conviene quindi di nominare una sottocommissione per l'esame degli emendamenti presentati che sarà coordinata dal relatore Mazza e composta dai senatori Maffioletti, Noci, Pavan, Stanzani Ghedini, Branca, Conti Perini, Gualtieri e Marchio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 24 luglio 1979, alle ore 11 e mercoledì 25 luglio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno, nonchè giovedì 26 luglio, alle ore 10 per lo svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12,10.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*La seduta inizia alle ore 16,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Schietroma, in relazione ad alcune richieste avanzate dalla Commissione di ottenere comunicazioni dal Governo su talune questioni quali l'uso delle navi da guerra per il recupero e il trasporto dei profughi vietnamiti, informa che, secondo quelle che sono state anche le conclusioni raggiunte in sede di Conferenza dei capi gruppo, l'unica via agibile per ottenere informazioni dal Governo — attualmente dimissionario — è quella della presentazione di apposite interrogazioni. Naturalmente ciò vale anche per le informative che erano state sollecitate dal Governo sulla smilitarizzazione del personale di controllo del traffico aereo e sulla questione dei pescatori di Mazzaro del Vallo.

Al senatore Pinna che lamenta l'assenza del Governo durante i lavori della Sottocommissione e nella stessa seduta di oggi nonché la mancanza di una resocontazione dei suddetti lavori, il Presidente fornisce precisazioni in ordine alle esigenze di snellezza cui risponde la prassi delle Sottocommissioni ricordando che, sempre per prassi, il Governo è raramente presente ai loro lavori per i quali, inoltre, non è previsto alcun resoconto sommario. Peraltro riconosce che il rilievo del senatore Pinna su una maggiore partecipazione del Governo ai lavori parlamentari assume pregio sotto il profilo dell'opportunità politica.

Infine il presidente Schietroma ricorda che il primo sopralluogo previsto dell'indagine conoscitiva sulle condizioni di vita dei

militari presso i reparti avrà luogo domani, presso la brigata paracadutisti di stanza a Livorno.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (8).

(Parere alla 1^a Commissione).

Il presidente Schietroma ricorda innanzitutto che la Sottocommissione ha presentato talune proposte di modifica concernenti il titolo VI del decreto-legge che saranno dettagliatamente illustrate dall'estensore designato del parere, senatore Giust.

Il senatore Pinna, dopo aver rilevato che il decreto-legge sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, rivela l'esistenza di un disegno organico di risposta alla più volte sottolineata esigenza di perequazione dei livelli retributivi e che sotto questo profilo lo scaglionamento delle classi di stipendio appare come un importante punto di riferimento anche ai fini della progressione economica, fa presente che non sono mancati i punti di contrasto nel corso dell'esame condotto dalla Sottocommissione. Innanzitutto, e in primo luogo, la sua parte politica ha appuntato le sue critiche sull'articolo 47 del decreto per ciò che concerne le retribuzioni previste per il quarto, quinto e sesto livello, giudicate assolutamente insufficienti anche a non voler tener conto dei particolari titoli di benemeranza che le categorie interessate si sono guadagnati.

L'oratore ricorda quindi che, in conseguenza di ciò, egli si era riproposto di chiedere per i suddetti livelli un aumento del 15 per cento dello stipendio iniziale ma fa presente di aver rinunciato a condurre una battaglia in questo senso dal momento che la proposta di modifica su cui si è poi concordato — e che sarà illustrata dal senatore

Giust — gli è parsa aver recepito abbastanza bene le istanze di carattere generale che erano emerse dai colloqui che opportunamente la Sottocommissione ha condotto con alcuni esponenti del personale interessato. È comunque dell'avviso che occorrerebbe portare ancora più avanti quel tentativo di perequazione che sembra costituire l'elemento caratterizzante del provvedimento in esame e che sarebbe opportuno pensare ad una revisione che semplificasse lo sviluppo delle carriere puntando sulla professionalità e sulle capacità.

Dopo aver poi espresso l'opinione che sarebbe necessario arrivare alla pubblicazione delle tabelle retributive dei militari e ad una informazione periodica del Parlamento a questo riguardo, il senatore Pinna conclude il suo intervento dichiarandosi d'accordo anche sulle altre proposte di modifica avanzate dalla Sottocommissione ed esprimendo il favore dei comunisti all'insieme del provvedimento in esame modificato secondo gli orientamenti della Sottocommissione stessa.

Il presidente Schietroma, nel prendere atto con soddisfazione dell'orientamento unanime emerso dalla Sottocommissione, ricorda al senatore Pinna — il quale aveva chiesto di sollecitare l'*iter* del disegno di legge concernente i sottufficiali — che questo provvedimento potrà essere facilitato dall'approvazione di quello oggi in esame in quanto verranno sicuramente ad essere attenuate le preoccupazioni del Tesoro che lo avevano bloccato.

Il senatore Fallucchi precisa a sua volta al senatore Pinna che il disegno di legge sui sottufficiali non è mai stato presentato in Parlamento in quanto ancora fermo presso il Tesoro.

Il senatore Signori, dopo essersi dichiarato convinto che questo decreto-legge rappresenti un passo avanti nella direzione tanto spesso indicata di affrontare la materia con un provvedimento organico, dichiara di concordare con le proposte di modifica avanzate dalla Sottocommissione anche se il suo Gruppo si propone, se del caso, di presentare ulteriori emendamenti migliorativi in Aula.

L'estensore designato del parere, senatore Giust, prende atto con soddisfazione dell'orientamento sostanzialmente positivo emerso sia in sede di Sottocommissione che nel corso di questa seduta su un provvedimento che rappresenta certamente un passo avanti sulla via della perequazione anche se non è interamente risolutivo dei molti problemi sul tappeto. L'oratore ricorda, però, che non a caso la Sottocommissione ha respinto la tentazione di andare al di là della logica e dei limiti del decreto in esame in quanto ha preferito soffermarsi sulle questioni di maggior rilievo che potevano essere fatte oggetto di modifica in senso accettabile da parte della Commissione di merito. Sarà comunque opportuno fare il maggior sforzo possibile di sensibilizzazione nei confronti della 1ª Commissione in ordine all'accoglimento delle proposte di modifica tanto più che detta Commissione sarà sicuramente oberata da più parti da richieste o segnalazioni di vario genere.

Il senatore Giust passa poi a dar ragione delle singole proposte di modifica soffermandosi innanzitutto su quelle concernenti l'articolo 47 che prevedono la collocazione dei marescialli maggiori dal quinto al sesto livello, dei marescialli maggiori aiutanti e scelti dal sesto al settimo e dei maggiori dal settimo all'ottavo livello. Si chiede inoltre che lo scatto tabellare sullo stipendio iniziale previsto per i sottotenenti provenienti dai corsi normali delle Accademie militari, venga attribuito anche agli aspiranti ufficiali dei corsi regolari delle Accademie militari.

All'articolo 48 del decreto si propongono poi delle modifiche che corrispondono a miglioramenti tecnici mentre all'articolo 49 si suggerisce di fare riferimento anche alle categorie del congedo. Le proposte di modifica all'articolo 50 attengono a miglioramenti della tabella prevedendo una più equa successione degli scatti e quella concernente l'articolo 52 mira a far usufruire un maggior numero di persone dei benefici economici di cui all'articolo 44 del decreto-legge n. 173 del 29 maggio 1979.

Il senatore Giust, dopo aver quindi fatto presente che la Sottocommissione all'unanimità chiede l'approvazione delle proposte illustrate per farne emendamenti della Commissione, ricorda che la Sottocommissione stessa ha ritenuto opportuno segnalare alla Commissione di merito alcuni punti non di stretta competenza della Commissione difesa raccomandando alcune modifiche degli articoli 3, 54 e 72.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Giust di trasmettere alla 1^a Commissione permanente parere favorevole con le proposte di modifica nei termini emersi dal dibattito ed invita il presidente Schietroma di richiedere a norma del regolamento la stampa del parere in allegato alla relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 18,40.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1979

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Intervengono il Ministro del tesoro Pandolfi e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (7).

(Parere alla 6ª Commissione).

Su invito del presidente Carollo il ministro Pandolfi premette all'esame del provvedimento da parte della Commissione ed alla relazione dell'estensore designato del parere una illustrazione dei termini del problema.

Il decreto-legge la cui ratifica viene proposta al Parlamento consta di tre ordini di disposizioni. La prima riguarda la ricapitalizzazione delle tre banche meridionali (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna) nonché del Credito industriale sardo (art. 1), per le prime già effettuata, sia pure in più modesta misura, già altre due volte nel passato. Tali operazioni trovano la loro ragione in una serie di difficoltà nelle quali i citati istituti di credito si sono venuti a trovare per vari motivi quali ad esempio la forte percentuale di personale collocato in quiescenza o il ritiro dei depositi da parte di numerosi enti locali. Altro motivo che sottostà alla misura in esame è la necessità di consentire agli istituti di credito la partecipazione alle società consortili da costi-

tuirsi per l'intervento nelle situazioni di crisi della SIR e della Liquichimica.

Il provvedimento in questione si inquadra inoltre in un orientamento generale di politica creditizia che mira a mutare l'attuale rapporto esistente tra patrimonio e depositi, rapporto che per gli Istituti di credito del nostro Paese assume valori decisamente inferiori a quelli in atto presso i maggiori Paesi industrializzati. Si tratta di un dato particolarmente rilevante per il buon funzionamento dell'attività creditizia, poichè in presenza di un rapporto quale quello attualmente esistente si registra un eccessivo sviluppo dell'attività di intermediazione bancaria. La sottocapitalizzazione degli Istituti di credito pone inoltre limiti alla loro operatività, restringendo il margine di attività che può essere svolto, entro limiti di sicurezza, a loro discrezionalità: si ha così la necessità di un continuo intervento della vigilanza della Banca d'Italia e l'impossibilità di regolare questa attività secondo parametri automatici.

Il ministro Pandolfi prosegue illustrando il secondo punto di rilevanza normativa del provvedimento, e cioè la norma di finanza straordinaria che consente agli Istituti di credito a medio e a lungo termine di emettere obbligazioni fino a un importo complessivo per il valore nominale di 300 miliardi con garanzia dello Stato. Si tratta di obbligazioni destinate ad andare sul mercato ai tassi ordinari con la peculiarità appunto di essere garantite dallo Stato, senza nessun'altra facilitazione quali vincoli sul portafoglio o contributi sugli interessi.

Il terzo punto rilevante del provvedimento è costituito infine dall'articolo 5 a norma del quale per le partecipazioni a società consortili aventi per oggetto la sottoscrizione di azioni e di obbligazioni convertibili emesse da imprese industriali di rilevante interesse generale nel settore della chimica, le relative autorizzazioni saranno rilasciate di-

rettamente dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il ministro Pandolfi conclude il proprio intervento rilevando che la copertura finanziaria della spesa prevista in 265 miliardi viene reperita per 250 miliardi con l'apposito accantonamento inserito nel bilancio di previsione per l'esercizio 1979 e per 15 miliardi con ricorso alla voce « Difesa del suolo », atteso che il disegno di legge relativo a tale materia non ha potuto essere esaminato dal Parlamento ed è pertanto sicuro che nell'esercizio in corso non sarà possibile effettuare spese su tale specifica voce.

Il senatore D'Amelio estensore designato del parere riferisce quindi sul provvedimento proponendo l'emissione di parere favorevole; chiede inoltre al Ministro del tesoro di sapere se le ricapitalizzazioni da effettuare serviranno per l'adesione anche al patto consortile per il salvataggio della Liquichimica, la chiusura degli impianti della quale ha posto gravi problemi, tra l'altro, per l'economia della regione Lucania.

Aperta la discussione il senatore Ripamonti domanda un'analisi specifica della destinazione dei fondi che vengono decretati, ed in particolare quanta parte andrà alla vera e propria ricapitalizzazione degli Istituti interessati e quanta ai fondi di riserva speciale per copertura di rischi.

Il senatore Bacicchi manifesta la propria perplessità sulla esistenza delle condizioni di necessità e di urgenza che richiede la emissione di un decreto-legge. Ritieni inoltre che non ci si possa esimere da un giudizio sui criteri di gestione degli Istituti di credito per i quali si intende provvedere: vi è certo da domandarsi per quale motivo, ad esempio, il Banco di Napoli detenga la proprietà di un giornale.

Dopo aver affermato che la copertura si presenta tecnicamente ineccepibile, lamenta il ricorso ad accantonamenti destinati alla difesa del suolo, problema quest'ultimo, a suo avviso, ingiustamente negletto dai responsabili di Governo.

Su tale ultima osservazione concorda il senatore Fosson.

Il senatore Giacometti a sua volta dichiarando di condividere l'impostazione del Mi-

nistro del tesoro, chiede perchè l'opportuna opera di ricapitalizzazione non venga estesa ad altri Istituti di credito, quali ad esempio gli Istituti di mediocredito regionale.

Il senatore Colella afferma che a monte del provvedimento in esame vi è oltre che la necessità di consentire agli Istituti di credito di intervenire nei patti consortili per le aziende chimiche, una situazione più generale di carenza gestionale, sulla quale sarebbe opportuno la Commissione bilancio esperisse un'indagine.

Il presidente Carollo osserva che il diverso rapporto tra patrimonio e depositi negli Istituti di credito esteri è dovuto anche al diverso ordinamento creditizio che consente, ad esempio, l'istituto della banca mista. Afferma quindi che certamente il motivo principale del provvedimento è quello di consentire l'intervento per le situazioni della SIR e della Liquichimica. A tale proposito chiede peraltro di conoscere qual è la posizione dell'IMI, che di tali situazioni è uno dei maggiori responsabili.

Il ministro Pandolfi, replicando agli oratori intervenuti, afferma in primo luogo che il decreto-legge in esame è destinato a consentire l'intervento degli Istituti di credito sia per la SIR che per la Liquichimica, per la quale sono peraltro interessati in primo luogo l'ICIPU e la Banca Nazionale del Lavoro. Per la Liquichimica in particolare il piano di risanamento è praticamente pronto, così come è approvato nei suoi punti principali il progetto di patto consortile.

Il Ministro del tesoro fornisce quindi alla Commissione dati, già forniti alla Commissione finanze e tesoro, circa la ripartizione tra fondi di dotazione e fondi speciali di riserva, secondo la richiesta del senatore Ripamonti, precisando che i relativi decreti del Ministro del tesoro sono in corso di perfezionamento.

Rileva che le ragioni di urgenza del provvedimento stanno nella circostanza che senza l'operazione finanziaria oggetto del decreto non sarebbe stata possibile l'adesione degli Istituti di credito al patto consortile.

Il ministro Pandolfi precisa quindi i termini dell'operazione messa a punto per la SIR: in essa si prevede l'azzeramento com-

pleto della quota relativa alla vecchia proprietà, per la quale è possibile una rivalutazione secondo la stima che una società di certificazione internazionale effettuerà facendo riferimento ai valori patrimoniali stimati al 31 dicembre 1978, e comunque secondo una quota percentuale estremamente limitata.

Dopo aver rilevato che il ricorso ad accantonamenti destinati alla difesa del ruolo è reso possibile dall'impossibilità materiale di avere una legge operativa in materia entro l'anno, il ministro Pandolfi afferma che sono allo studio del Tesoro misure di politica creditizia destinate ad agevolare la ricapitalizzazione di altri istituti di credito. Il ministro Pandolfi dichiara infine che le sofferenze dell'IMI per la situazione della SIR, ancorchè rilevanti rimangono circoscritte entro margini di sicurezza se considerate percentualmente in relazione al volume degli impieghi dell'istituto; esse comunque sono destinate ad apparire chiaramente nel bilancio dell'istituto, passando dalla voce sofferenze a quella partecipazioni.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole al provvedimento all'esame.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, concernente nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (8).

(Parere alla 1^a Commissione).

Il senatore Colella estensore designato del parere riferisce sul provvedimento proponendo l'espressione di parere favorevole.

Con tale proposta concorda il senatore Bacicchi il quale rileva peraltro che manca una proiezione triennale della spesa, quale si dovrebbe avere a norma della nuova legge sulla contabilità dello Stato.

Dopo una breve replica del ministro Pandolfi la Commissione dà mandato al senatore Colella di estendere parere favorevole, tenendo conto dell'osservazione del senatore Bacicchi.

La seduta termina alle ore 12,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA*Intervengono il Ministro delle finanze Malfatti ed il Sottosegretario di Stato al tesoro Venanzetti.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto legge 23 maggio 1979, n. 149, recante proroga dei termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Proroga del termine per gli adempimenti relativi al codice fiscale previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 605, e successive modifiche » (140), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce favorevolmente alla conversione del decreto il senatore Bevilacqua, sottolineando le obiettive circostanze di necessità e di urgenza che hanno indotto il Governo ad emanarlo. La proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi al 30 giugno si è infatti resa indispensabile a causa delle concomitanti e onerose incombenze che i comuni hanno dovuto fronteggiare in relazione alla doppia, recente consultazione elettorale.

Il senatore Pollastrelli dichiara che, oltre agli adempimenti ulteriori cui i comuni hanno dovuto provvedere, una giustificazione non espressa e determinante che ha spinto il Governo a presentare il decreto-legge risiede nelle difficoltà del Tesoro e dell'INPS a rilasciare in tempo i modelli 101. Il Gruppo comunista è peraltro nel merito favorevole alla conversione del decreto, di cui condivide altresì la sostanza della norma, aggiunta dalla Camera dei deputati, in tema

di proroghe di adempimenti concernenti il codice fiscale, ma deve criticare il metodo seguito di introdurre nel decreto-legge disposizioni riguardanti argomenti estranei al suo originario contenuto.

Il ministro Malfatti sottolinea anch'egli le ragioni, già evidenziate dal relatore, che hanno costretto il Governo ad adottare il decreto-legge; da parte sua, l'amministrazione finanziaria era perfettamente in condizioni di far rispettare la scadenza di legge del 31 maggio. Anche la disposizione ulteriore introdotta alla Camera dei deputati si è resa necessaria per obiettive esigenze, come pure ha riconosciuto il senatore Pollastrelli, ed essa è stata inserita nel decreto-legge n. 149 data la particolare situazione politica e parlamentare che ha bloccato e blocca l'ordinaria attività del Parlamento.

Il senatore Bevilacqua viene quindi incaricato di riferire favorevolmente all'Assemblea e autorizzato a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1979, n. 243, concernente la proroga del termine per la presentazione da parte dei titolari delle pensioni erogate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale della dichiarazione dei redditi e del certificato modello 101, nonché del termine per la presentazione all'Istituto predetto delle denunce nominative dei lavoratori occupati nell'anno 1978 » (141), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Bevilacqua, svolgendo la relazione introduttiva, raccomanda l'accoglimento del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 243, che proroga, con l'ulteriore modifica apportata dalla Camera dei deputati, al 31 luglio la presentazione dei modelli 101 da parte dei pensionati INPS. Questo istituto, infatti, non ha potuto consegnare i modelli nei tempi occorrenti a causa della paralisi determinata da scioperi e agitazioni interne.

Il senatore Pollastrelli, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo comunista ad un provvedimento che viene incontro ad obiettive esigenze, si sofferma sulle difficoltà incontrate dall'INPS a consegnare i modelli 101 ed anticipa l'intenzione del suo partito di promuovere una iniziativa legislativa per esonerare i pensionati INPS senza altri redditi dall'obbligo di trasmettere al fisco i modelli 101. In questo modo il sistema sarebbe grandemente snellito e il conseguente sgravio di cui beneficerebbero gli uffici finanziari consentirebbe agli stessi di meglio dedicarsi ad altri compiti, primo tra tutti a quello della lotta all'evasione fiscale.

Il presidente Segnana coglie l'occasione per ricordare come anche in passato, da parte di tutti i Gruppi, siano state criticate inadempienze dell'INPS nel sollecito rilascio dei modelli 101. I fatti dimostrano che nell'ambito dell'INPS esistono molti problemi ed è pertanto lecito temere le conseguenze di un eventuale affidamento a questo istituto di altri e più estesi compiti.

Il ministro Malfatti ribadisce che le difficoltà dell'INPS, determinate dalle rammentate agitazioni, hanno reso necessario lo slittamento del termine di cui trattasi, che il Governo aveva fissato al 20 luglio e che la Camera dei deputati ha portato al 31 luglio.

Dichiara inoltre la sua disponibilità ad esaminare il problema della presentazione o meno del modello 101 da parte dei pensionati senza altri redditi, facendo tuttavia presente che trattasi di una complessa tematica, che va approfondita anche alla luce delle esigenze di disporre delle più complete statistiche fiscali a supporto delle decisioni di politica tributaria.

Il senatore Andreatta presenta il seguente ordine del giorno:

« La 6^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo a prendere i provvedimenti di sua spettanza nei confronti dell'amministrazione dell'INPS in relazione alle gravi disfunzioni che hanno determinato ingiustificabili ritardi nella distribuzione dei modelli 101 ai pensionati ».

(0/141/1/6)

ANDREATTA

Il senatore Ricci si dichiara favorevole all'ordine del giorno, osservando, tra l'altro, che da quando è entrato in funzione un sistema elettrocontabile centralizzato, la funzionalità dell'INPS non ne ha tratto certo dei benefici. Anzi, l'accentramento in poche strutture e in poche persone di adempimenti determinanti possono più facilmente comportare rischi di paralisi generale in fondamentali comparti di qualsiasi amministrazione, non solo, pertanto, nell'ambito dell'INPS. Queste conseguenze sono favorite in Italia dal particolare clima dei rapporti sociali nel mondo del lavoro e dell'atteggiamento delle organizzazioni sindacali. È il caso inoltre di ricordare che la gestione maggioritaria dell'INPS è proprio affidata alle forze sindacali.

Il senatore Rastrelli presenta un emendamento teso ad inserire un articolo aggiuntivo nel disegno di legge di conversione per prevedere la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta ai fini di accertare eventuali responsabilità dell'INPS e dei suoi organi di amministrazione e di direzione.

Il senatore Rastrelli fa presente che nell'ordine del giorno del senatore Andreatta si denunciano delle responsabilità, ma non se ne traggono le necessarie conseguenze.

Il senatore Pollastrelli critica il tentativo, che va emergendo, di addossare soltanto all'INPS e alle organizzazioni sindacali responsabilità più vaste: di mancate riforme, di mancato potenziamento e di mancato riordino di tutta la materia previdenziale, che vanno invece ricercate negli impegni disattesi da parte del Governo. Dichiara quindi la contrarietà del Gruppo comunista sia all'ordine del giorno che all'emendamento.

Il senatore Bevilacqua condivide l'ordine del giorno in quanto esprime la necessità di porre la massima attenzione ai problemi sollevati, mentre non è favorevole all'emendamento; meglio, egli aggiunge, potrebbe servire allo scopo una indagine conoscitiva.

Il presidente Segnana ricorda che nella passata legislatura la Commissione esaminò la possibilità di effettuare una indagine conoscitiva sul sistema pensionistico facente capo al Ministero del tesoro, mentre il senatore Ricci rammenta che nella VI legislatura la 11^a Commissione svolse un'inda-

gine conoscitiva sul sistema previdenziale gestito dall'INPS. Il presidente Segnana, inoltre, fa presente al senatore Rastrelli che il suo emendamento tocca argomenti di competenza di altre Commissioni.

Il ministro Malfatti evidenzia anzitutto la sua situazione di imbarazzo, di fronte ai problemi emersi, essendo egli membro di un Governo dimissionario e titolare di un dicastero che non ha compiti di vigilanza sull'INPS. Ha comunque già dichiarato la sua disponibilità ad approfondire la tematica dei rapporti INPS-fisco, che la stessa Commissione potrebbe, nella sua autonomia, decidere di approfondire in altri termini e con altri strumenti, ad esempio con una indagine conoscitiva. Avverte comunque che non mancherà di interessare i Ministri direttamente competenti delle questioni avanzate e ritiene che i presentatori possano, con queste assicurazioni, ritirare le loro proposte.

Il senatore Andreatta, pur dichiarando che le inadempienze dell'INPS andrebbero sanzionate, indipendentemente dall'esistenza di disorganizzazioni più ampie nel settore della pubblica amministrazione, ritira la proposta di ordine del giorno.

Analogamente il senatore Rastrelli ritira il suo emendamento alla luce delle assicurazioni del Ministro e tenuto conto delle possibilità di indagine che si offrono alla Commissione, anche in relazione alle risultanze della ricordata indagine conoscitiva svolta dalla Commissione lavoro.

Il senatore Bevilacqua viene quindi incaricato di riferire favorevolmente in Assemblea ed autorizzato a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1979, n. 162, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (7).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Segnana ricorda la ristrettezza dei tempi costituzionali per la conversione del decreto-legge, che scade il 30 luglio, e chiede ai Gruppi se possono impe-

gnarsi a rendere l'iter in Commissione il più rapido possibile.

Intervengono i senatori Rastrelli, Bonazzi, Spadaccia e Patriarca: emerge l'orientamento di concludere i lavori nella mattinata di martedì prossimo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Andreatta rileva che un più confacente rapporto tra il passivo e l'attivo delle banche ed una loro ricapitalizzazione è un problema più generale rispetto a quello affrontato dal decreto-legge; anzi ritiene che si debbano trovare gli strumenti per consentire anche agli istituti di credito pubblici di raccogliere denaro con il diretto ricorso al mercato per non gravare ancora sulla pubblica finanza e sui contribuenti.

Per quanto riguarda i banchi meridionali, e in particolare il Banco di Napoli, esistono comunque rilevanti problemi di gestione e di strutture che non possono essere eliminati dalla ricapitalizzazione. Per il Banco di Napoli vengono qui in gioco carenze strutturali e di capacità di amministrazione, nonché la particolare incidenza del regime pensionistico dei dipendenti, che si avvalgono della normativa più favorevole vigente nel pubblico impiego insieme ad istituti propri dell'impiego privato. Si sono quindi create ingiustificate aree di privilegio e grosse difficoltà di gestione e poichè questi guasti non vengono eliminati dalle ricapitalizzazioni occorre affrontare la situazione direttamente.

Presenta pertanto un emendamento tendente ad aggiungere un articolo al disegno di legge di conversione per delegare il Governo ad emanare norme che adeguino il trattamento pensionistico, fermo restando il rispetto dei diritti quesiti, a quello delle altre banche di diritto pubblico. Il senatore Andreatta si augura che tutte le parti politiche sappiano avere il coraggio di decidere un intervento impopolare, ma necessario.

Dopo aver chiesto al rappresentante del Tesoro se, in presenza delle forti perdite riscontrate nella gestione, non sia più opportuna la tecnica di ridurre il fondo di dotazione, si sofferma sulle norme di cui all'articolo 4, ritenendo che possano non essere indispensabili. In ogni caso, a parere dell'oratore, si appalesa l'opportunità di pre-

vedere per gli istituti di credito speciale certi vincoli di rapporto tra patrimonio e impieghi per stabilire che i rischi non possano superare certi livelli in rapporto al patrimonio o alla raccolta. Egli ritiene, inoltre, che soprattutto per certi più rilevanti finanziamenti debba farsi strada lo strumento del consorzio di banche.

Venendo all'articolo 5 del decreto-legge e al regime delle autorizzazioni ivi stabilito in deroga alla legge n. 787, osserva che la logica di questa legge si è andata via via deformando con l'apertura di successive « breccie », che hanno esteso l'intervento di strumenti pubblicistici in un campo in cui si sarebbero invece dovuti mantenere i principi del mercato. E secondo questa logica il regime autorizzativo di cui trattasi viene ora affidato alla gestione del Governo, tramite il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, e non più alla Banca d'Italia.

Ma a parte ciò, il senatore Andreatta non condivide la scelta di campo compiuta con l'articolo 5 di disporre soltanto nel settore della chimica, laddove in altri settori si possono porre analoghi problemi e analoghe richieste di accentuazioni pubblicistiche. Invita perciò il Governo a presentare un emendamento che dia alla norma in questione un carattere più generale.

Con le modifiche richieste, si dichiara infine favorevole al provvedimento.

Il senatore Fermariello dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Andreatta sull'articolo 5 e ritiene che nel decreto debba essere inserito l'obbligo del CICR di sentire la Banca d'Italia.

Annuncia poi un emendamento per modificare lo statuto dell'IMI al fine di garantire, nella composizione degli organi, una rappresentanza del Ministero del tesoro equivalente alla sua partecipazione al capitale sociale e per stabilire che il presidente duri in carica lo stesso periodo previsto per il consiglio di amministrazione.

Annuncia altresì un altro emendamento affinché il Ministro del tesoro, sentito il CICR e le Regioni interessate, provveda a modificare gli statuti dei banchi di Napoli, di Sardegna e di Sicilia sostituendo tutti i rappresentanti delle Camere di commercio con

rappresentanti designati dalle Regioni dove i banchi operano e garantendo un'adeguata presenza di rappresentanti degli enti locali delle stesse regioni.

Il senatore Fermariello si sofferma particolarmente sulla situazione interna di questi Banchi, e specialmente del Banco di Napoli, di cui si impone, egli sostiene, una riorganizzazione strutturale e gestionale e una modifica degli statuti. E ciò a garanzia del miglior utilizzo delle somme ad essi destinate dal provvedimento, sulle cui finalità il gruppo comunista è d'accordo.

La produttività degli sportelli del Banco di Napoli, in termini di raccolta, è molto bassa, il numero dei dipendenti, spesso assunti con sistemi clientelari, appare in molte strutture eccessivo, il sistema pensionistico crea una vera e propria zona di privilegio, la gestione dei finanziamenti ha anche toccato l'area del codice penale, i dati sul volume degli affari indicano una assai bassa produttività rispetto ad altre Banche di diritto pubblico.

Sulle esigenze di ristrutturazione e di modifiche statutarie, quale garanzia per la corretta utilizzazione dei fondi, il PCI ha sempre insistito e continua ad insistere e sarebbe lieto che si traessero le giuste conseguenze dalla volontà espressa in questo senso unanimemente da tutte le forze politiche, sindacali e imprenditoriali.

Il senatore Fermariello ricorda quindi che era stato raggiunto una sorta di accordo per prevedere una certa modificazione relativamente alla composizione degli organi del Banco di Napoli, accordo che si sarebbe dovuto tradurre in un emendamento da inserire nel disegno di legge Camera n. 2004 della scorsa legislatura. Per ragioni « misteriose » la Camera dei deputati ha insabbiato quel provvedimento, che è poi decaduto con la fine della legislatura, con la conseguente vanificazione dell'accordo citato.

Da poco il Banco ha deliberato una modifica statutaria che, però, non tiene conto di quegli accordi, che non è affatto orientata secondo le attese locali e che introduce un sistema di scatole cinesi in base al quale si conferisce al Ministro del tesoro il potere di nominare i consiglieri.

Si sente desolato e indignato per il fatto che il Governo non senta il dovere di inserire nel decreto una norma che stabilisca i criteri di modifica dello statuto; questa omissione, tra l'altro, significa creare ulteriori difficoltà agli stessi banchi perchè sarebbe illusorio ritenere che lo scandalo e le denunce possano cessare.

In particolare su questi punti si augura che possa coagularsi un minimo di consenso anche da parte della DC e di altre forze politiche.

Il senatore Spadaccia preannuncia l'intendimento dei radicali di condurre una battaglia parlamentare tesa a provocare la decadenza del decreto.

Venendo al merito del provvedimento, concorda con l'emendamento del senatore Antrèatta relativo al regime pensionistico dei banchi in questione, ma fa notare allo stesso senatore Antrèatta che certe situazioni e disfunzioni nella gestione di questi istituti derivano da ben precise responsabilità di altrettante ben precise forze politiche, escluso comunque il Partito radicale che solo da poco siede in Parlamento.

Il ministro Pandolfi, prosegue l'oratore, ha sinceramente e onestamente chiarito che lo scopo del decreto si riferisce alla vicenda SIR Rumianca, vicenda in relazione alla quale è poi esploso il noto caso della Banca d'Italia. Questo Istituto è sicuramente l'ultimo organo governativo credibile all'estero, ma avendo dovuto subire un disinvoltato utilizzo del sistema creditizio è poi stato travolto dall'esplosione dell'enorme bubbone.

Il meccanismo, poi, basato sui fondi di dotazione (introdotto per la prima volta con le Partecipazioni statali) contiene indubbi elementi di gravità, in quanto serve a coprire perdite di esercizio e la vera destinazione finale dei capitali assegnati.

In Italia, comunque, manca una politica industriale e con il provvedimento in esame si dà una risposta di fiato corto a problemi che richiederebbero invece provvedimenti di lungo respiro; si creano inoltre, coinvolgendo le banche nelle crisi delle industrie, elementi soffocatori e di rigidità, tali da rendere sempre più difficili effettive riconversioni industriali.

Per questi motivi e per la contrarietà alla introduzione di questi meccanismi, l'atteggiamento del Partito radicale non può essere che di opposizione alla conversione in legge del decreto.

La seduta viene quindi sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 16).

Il senatore Pistolese rileva che il Banco di Napoli ha operato da lungo tempo e con impegno nell'interesse dello sviluppo dell'economia meridionale, anche se è vero che la sua gestione è stata gravata da elementi di pesantezza: come tutti gli istituti di credito di diritto pubblico è stato soggetto a pressioni politiche nella destinazione dei finanziamenti (si pensi all'esigenza di sovvenire alle necessità di liquidità degli enti locali) e si è trovato a dover partecipare ad operazioni che esulavano dalla sua competenza (Il Mattino; i Magazzini Generali).

Al Banco di Napoli si sono commessi, peraltro, e si commettono degli errori nella politica del personale, che è una politica contraria al personale stesso. La situazione delle pensioni — che sono determinate anche dal livello delle contribuzioni — dipende dal fatto che il Banco non ha creato un fondo di quiescenza adeguato e non ha utilizzato convenientemente i contributi: quella delle pensioni è pertanto una battaglia in gran parte demagogica.

Ad avviso del senatore Pistolese è necessario tuttavia fissare delle garanzie per il migliore utilizzo dei fondi ora messi a disposizione. Esse consistono, a suo parere, nella effettiva destinazione dei crediti ad investimenti nel Mezzogiorno; in una nuova politica del personale e in una normalizzazione dell'Amministrazione.

Infine, si dichiara perplesso sull'accenramento di maggiori poteri al Presidente e ritiene che tre membri governativi nel consiglio di amministrazione siano sufficienti.

Il senatore Giuseppe Vitale si dichiara d'accordo col senatore Antrèatta sull'esigenza di evitare provvedimenti tempore di ricapitalizzazione e sull'opportunità che anche gli istituti di credito pubblici possano diretta-

mente approvvigionarsi sul mercato, anche per porre in situazione di parità le banche private e quelle pubbliche.

Dissente invece dall'affermazione secondo cui l'inquinamento di questa parte del sistema bancario sia stato determinato dal consolidamento dei debiti degli enti locali e dalla situazione dell'economia; è vero invece che la responsabilità va ricercata in una miope politica creditizia, in una gestione clientelare e nella mancata modifica degli istituti.

Sottolinea anch'egli i privilegi dei regimi pensionistici, la sperequata distribuzione territoriale dei dipendenti, la carenza delle scelte amministrative, il prevalere di logiche di lottizzazione e correntizie, il sistema clientelare delle assunzioni. Al Banco di Sicilia, poi, siede un consiglio di amministrazione scaduto da nove anni, coinvolto in indizi di reato, con membri in situazione di incompatibilità (su questi punti il senatore Bevilacqua invita ad esporre dei dati precisi e non affermazioni generiche).

È necessario quindi che le forze politiche si assumano le loro responsabilità e che si colga l'occasione del decreto per correggere le rilevate carenze strutturali e funzionali, anche come garanzia del più corretto utilizzo dei mezzi finanziari messi a disposizione, che dovrebbero servire per il sostegno dell'economia meridionale. A parte queste considerazioni, ribadisce che il Gruppo comunista non è contrario al provvedimento in sé.

Il senatore Berlanda intende mantenersi aderente agli scopi immediati del decreto, quali sono stati chiaramente sottolineati dal ministro Pandolfi.

In questo quadro, con riferimento all'ultimo comma dell'articolo 2, ritiene che la destinazione dei fondi debba essere orientata a favorire operazioni creditizie nei settori considerati dal decreto.

In relazione poi alla risposta data ieri dal Ministro ad un suo quesito sull'articolo 4, afferma che, a suo parere, nel bilancio dello Stato dovrebbe essere previsto qualcosa a copertura dell'onere derivante dalla disposizione, che è valutato in 300 miliardi, come tetto limite, per il 1979.

In merito all'emendamento del senatore Andreatta sul problema pensionistico, ritiene che il Parlamento, nel momento in cui consente al conferimento di 150 miliardi al Banco di Napoli, abbia il diritto e il dovere di rimediare ad una situazione che ha provocato scandalo.

La seduta viene quindi sospesa per consentire al presidente Segnana di recarsi alla Conferenza dei Capi Gruppo, che dovrà decidere il calendario dei lavori relativo anche a questo provvedimento.

(La seduta, sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 17,30).

Il presidente Segnana, di ritorno dalla Conferenza dei Capi Gruppo, avverte che i lavori della Commissione potranno essere conclusi nella mattinata di martedì 24 luglio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi in sede referente martedì 24 luglio, alle ore 10, per proseguire l'esame del disegno di legge n. 7.

La seduta termina alle ore 17,35.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Venerdì 20 luglio 1979, ore 10
